

# Trema il Bellunese I sindacati indicano lo sciopero generale di tutto il gruppo

Filctem, Femca e Uiltec: «Al via il blocco degli straordinari  
I lavoratori non devono pagare per scelte inadeguate»

Paola Dall'Anese

LONGARONE. Stato di agitazione, blocco degli straordinari e di qualsiasi altra forma di flessibilità. E, infine, venerdì sciopero generale di tutto il gruppo. E questa la risposta dei sindacati di categoria, Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil al piano presentato ieri dall'ad di Safilo, Angelo Trocchia.

Che il business plan fosse molto pesante tutti se lo aspettavano, ma che avesse questa portata nessuno poteva immaginarlo. Quattroccento lavoratori degli attuali 900 presenti nello stabilimento di Longarone rischiano di restare senza un lavoro. In poche parole la metà degli addetti della fabbrica. E questo perché l'azienda, a fronte di iniziative tese a recuperare attività nei suoi siti produttivi, ha una perdita di volumi del 50%.

Una vera e propria doccia

fredda per un territorio già provato da altre crisi aziendali. Il dramma di Safilo, infatti, va ad aggiungersi a quello che da mesi sta attanagliando i 285 dipendenti della storica impresa bellunese di Acc Wanbao, la cui chiusura è prevista per la fine di febbraio. Insomma, in un colpo solo il territorio bellunese si trova a fare i conti con quasi 700 persone da ricollocare.

Una sfida non indifferente per una provincia che l'anno scorso non è riuscita a sistemare i 90 esuberanti di Acc (il 90% è ancora senza un impiego). Certo, l'occhialeria è un comparto più diffuso nel Bellunese rispetto al metalmeccanico. Ma questo non dà sicurezza di reimpiego per chi resterà senza un lavoro.

«Come organizzazioni sindacali e rsu», scrivono in una nota Filctem, Femca e Uiltec, «pur prendendo atto di un'importante situazione di difficoltà che mette a rischio la sopravvivenza della stessa Safilo, ribadiamo che non è possi-

bile che siano sempre i lavoratori a pagare il conto di scelte e strategie inadeguate adottate dall'azienda». E così «abbiamo richiesto di bloccare ogni qualsiasi procedura, per dare inizio a un confronto sulla situazione generale del gruppo per individuare strumenti e azioni a tutela dei lavoratori dichiarati in esubero coinvolgendo tutte le istituzioni ministeri competenti compresi».

Nel frattempo, i sindacati hanno indetto le azioni di lotta, a cominciare dallo sciopero previsto per venerdì. Oggi, si svolgeranno le assemblee nello stabilimento di Longarone. «Durante il confronto con i lavoratori», dicono i sindacalisti, «decideremo altre iniziative da adottare per tutelare al massimo i posti di lavoro».

«Non bisogna mollare», commenta Mauro De Carli, segretario della Cgil, ancora sconcertato per le cifre presentate da Safilo. «Queste proposte sono e restano irri-

cevibili per noi del sindacato. Pertanto dovremo mettere in campo tutte le strategie possibili per impedire che questo piano passi. Come confederazione siamo pronti a sostenere le categorie nella battaglia per salvare l'occupazione», conclude De Carli. «Una dimensione ridotta per un'azienda come è Safilo fa riflettere sulla sua capacità di resistere. Quindi, salvando i posti di lavoro, salveremo l'intero stabilimento».

«La situazione è inaccettabile. È necessario che l'intero territorio e tutte le forze che vi operano facciano squadra», dice il segretario della Cisl Rudy Roffaré, per cui è necessario avviare una formazione ad hoc. «Serve un piano per una seria riqualificazione dei lavoratori. Dobbiamo coinvolgere le imprese per capire quali sono le figure professionali di cui hanno bisogno. E da qui dovremo ripartire per dare vita a corsi di formazione in grado di forgiare figure professionali rispondenti alle esigenze reali degli imprenditori». —



Una manifestazione di protesta dei lavoratori della Safilo